

cultura

LIBRI
ARTE
ARCHITETTURA
FUMETTI
FOTOGRAFIA

IN UN LIBRO LA STORIA DI LUIGI POLANO, L'UOMO DI FIDUCIA DI **TOGLIATTI** CHE SABOTAVA I PROGRAMMI RADIO FASCISTI

IL COMUNISTA CHE SI FECE SPETTRO E BEFFÒ MUSSOLINI

di Paola Zanuttini

Nella cupezza della Seconda guerra mondiale, del fascismo in rovina e dello stalinismo sempre più torvo e sospettoso, la prodezza radiofonica di Luigi Polano hanno un'impudenza situazionista capace di sedurre i movimentisti di ieri e di oggi. Eppure, questo cospiratore di professione nato a Sassari nel 1897, riparato in Unione Sovietica e da lì inviato in tutte le scene calde di quegli anni, dalla guerra di Spagna ai Balcani, alla Parigi dei rifugiati tallonati dall'Ovra, era un uomo fidato di Togliatti e della Terza Internazionale, per quanto la fiducia fosse merce rara a quei tempi e in quegli ambienti.

Dal 6 ottobre 1941 al 5 giugno 1944, Polano sabotò con le sue interferenze le trasmissioni dell'Eiar, sbugiardando i resoconti falsi e menzogneri sull'andamento della guerra. Debuttò con il *Commento ai fatti del giorno*, punta di lancia della propaganda di regime: la sua prima vittima fu Mario Appelius, quello di *Dio stramaledica gli inglesi!*: radiocronista così di parte da inventarsi vittorie mai ottenute dal Terzo Reich, dapprima controllato e poi silurato dal Minculpop, che considerava troppo inattendibili, e quindi controproducenti, le sue sparate.

Visto che la retorica di Appelius prevedeva pause lunghe e magniloquenti, Polano si inseriva nei suoi silenzi presentandosi come la Voce della verità. Appelius tromboneggiava: «Non può sfuggire la vittoria dell'Asse contro le potenze demo-giudo-bolsceviche...» e lui replicava: «Bugiardo... Hitler e Mussolini saranno sconfitti». Inarrestabile e inafferrabile, la *Voce della verità* fu presto definita dal fascismo *lo Spettro*: per delegittimarlo venne inventato un falso Spettro, rimbeccato a dovere da Appelius, ma non ci credette nessuno.

A questo personaggio romanzesco che parlò con il compagno Lenin per ben due volte, il giornalista e scrittore sassarese Vindice Lecis ha dedicato una biografia inevitabilmente romanzata, *La voce della verità* (Nutrimenti, pp. 232, euro 16), che ricostruisce per la prima volta la sua vita avventurosissima e l'incredibile beffa a Mussolini. Inizialmente segretario nazionale dei giovani socialisti e poi tra gli scissionisti che nel 1921 fondarono a Livorno il Partito comunista d'Italia, più volte arrestato, braccato dall'O-



ANSA



Sopra, una famiglia attorno alla radio per ascoltare le ultime notizie, durante la Seconda guerra mondiale. A sinistra, Palmiro Togliatti (1893-1964)

vera ma tenuto d'occhio anche dall'Nkvd, il famigerato Commissariato del popolo sovietico, nel maggio del 1945 Polano tornò in Sardegna: era stato via vent'anni. Con lui, la moglie Maria Piras, anche lei rivoluzionaria, e il figlio Prometeo, nato in Russia. Un mese dopo fu eletto segretario provinciale del partito. Poi fu in Parlamento per quattro legislature, fino al 1968. Morì nella sua città nel 1984, lo stesso anno del suo concittadino Enrico Berlinguer. Che due anni prima era andato a trovarlo, nell'occasione di un comizio tenuto a Sassari. Neanche a lui Polano rivelò il segreto che Togliatti gli aveva imposto di mantenere quando gli aveva affidato la missione di sabotare con le sue interferenze i programmi dell'Eiar: non dire mai da dove trasmetteva. A chi insisteva, rispondeva che la riservatezza era il costume dei comunisti. ■